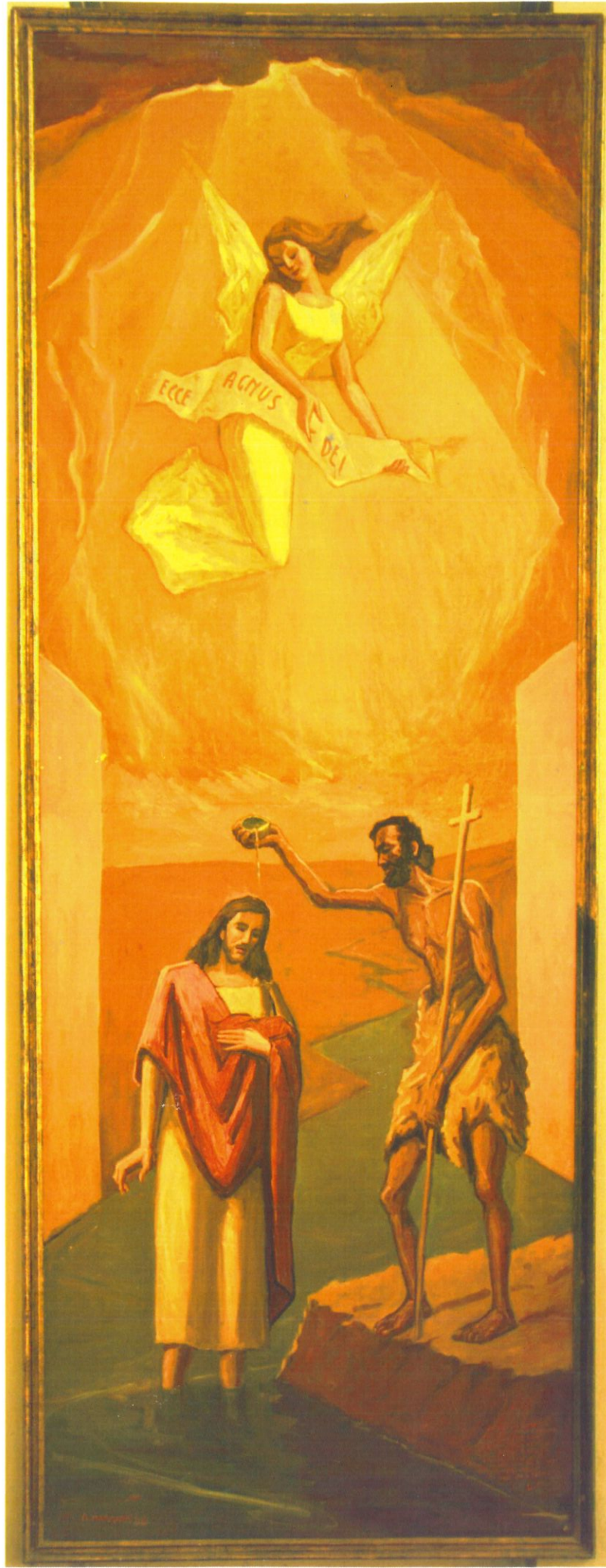


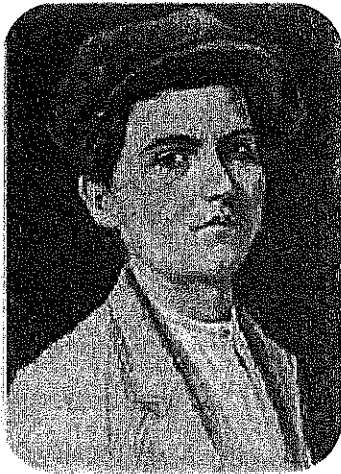
# *Il Battesimo di Cristo - Baracca*





L'OPERA DEL

1914



## Margotti Anacleto

*nacque a San Potito di Lugo il 2 agosto 1895  
e morì a Imola il 3 maggio 1984.*

A causa delle modeste condizioni economiche della sua famiglia, sin da bambino entrò come apprendista nella bottega di un decoratore, dove iniziò ad impraticchirsi nelle tecniche della tempera e dell'affresco. Nel 1914 realizzò un *Battesimo di Cristo* per la cappella battesimale della Chiesa Arcipretale di Alfonsine, semidistrutta dopo la Settimana Rossa. Lo stesso Margotti nel suo libro *Vita d'arte* ci racconta di avere utilizzato come modello per il volto del Cristo, Francesco Baracca.

Grazie al successo di quest'opera conobbe alcuni artisti e intellettuali romagnoli come Francesco Balilla Pratella e Renzo Vespignani, entrando così in contatto con la poetica futurista.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, si trasferì a Imola dove continuò a coltivare la sua carriera artistica realizzando, nel 1919, la *Vergine appare a San Casciano* per la chiesa di Rocca San Casciano e alcuni dipinti e decorazioni per il Palazzo Ginnasi a Imola. Accanto alle opere di soggetto sacro, prevale, nella prima produzione del Margotti, una predilezione per il ritratto, testimoniata da dipinti quali *Monello* del 1919 e *Autoritratto* del 1925. Nonostante il contesto provinciale in cui avvenne la sua formazione da autodidatta, ben presto raggiunse una certa notorietà partecipando a diverse mostre regionali, seguite poi dalle successive personali tenute a Milano nel 1929 e nel 1931 e da quelle allestite a Roma nel 1928 e nel 1933. Dal 1930, inoltre, fu più volte presente alla Biennale di Venezia. Già dalla fine degli anni Venti Margotti cominciò ad orientarsi in maniera sempre più significativa verso soggetti ispirati ai paesaggi della Romagna, alla vita agreste e al lavoro contadino resi mediante un linguaggio pittorico che coniugava il naturalismo degli esordi con un sintetismo di ascendenza novecentista, evoluzione cui non fu certamente estranea l'influenza di Carrà e Sironi.

Grazie alla ricchezza di suggestioni trasmessa dalla sua pittura, Margotti ottenne un successo crescente nei decenni tra le due guerre, tanto che diversi dipinti entrarono a fare parte di importanti collezioni pubbliche e private. A testimonianza della fortuna critica ormai raggiunta, anche la monografia dedicatagli da Carlo Carrà.

Fra il 1944 e il 1945 lasciò Imola per trasferirsi sulle colline circostanti, dove realizzò una serie di disegni dal segno marcato e sintetico che vennero pubblicati dopo la guerra. Sul finire degli anni Quaranta riprese la sua carriera di insegnante e critico, partecipò nuovamente alla Biennale di Venezia per due anni e a numerose Quadriennali di Roma. Anche nel secondo dopoguerra rimase fedele alla propria poetica, confermando, nel clima fortemente ideologizzato di quegli anni, il suo orientamento verso il realismo. Nel corso dei decenni successivi, accanto al consueto repertorio di motivi introdusse opere con soluzioni di sempre maggiore dinamismo compositivo e intensa vivacità cromatica.

Dopo il 1960, anno in cui Firenze gli dedicò una prima importante antologica, numerose altre personali celebrarono l'artista in modo da tenerne viva la notorietà. Fra i numerosi riconoscimenti tributati anche un documentario girato dall'allora direttore della Mostra del Cinema di Venezia per illustrare la vita del pittore. Nonostante l'avanzare dell'età continuò a dipingere con tenace passione fino agli ultimi anni della sua vita, realizzando, nel 1974, una grande pala raffigurante il Battesimo di Cristo, in sostituzione della tela da lui stesso dipinta nel 1914 per la Chiesa di Alfonsine, distrutta durante i bombardamenti del 1944.

Nel 1975 donò un nucleo consistente della propria produzione alla Cassa di Risparmio di Imola, affinché gran parte delle sue opere restasse nella sua città d'adozione, istituendo in tal modo la Raccolta d'arte Margotti.